

Fassino: liberalizzazioni? In 15 giorni. Monti: pianificazione delle scadenze

di Federico Fubini

Giulio Tremonti spinge il microfono e in un attimo è in piedi, il fare di chi vuole andarsene. Gli altri, Franco Bassanini, Diana Bracco, Letizia Moratti, Carlo Sangalli, Linda Lanzillotta e Alessandro Profumo, siedono come se il dibattito dovesse continuare. Alla tavola rotonda sul mercato nei servizi pubblici organizzato dall'Astrid di Bassanini a Milano, l'ex ministro di Forza Italia ha appena ricamato con ferocia sul disegno di legge per le liberalizzazioni municipali: la sinistra radicale e i no-global di Attac lo osteggiano - ha fatto notare Tremonti - hanno già tagliato la fornitura dell'acqua dalla lista dei settori da mettere a gara.

È qui che Lanzillotta, ministro degli Affari regionali e autore del disegno di legge, scatta sulla sedia: «Tremonti è con Attac o per l'inclusione dell'acqua nel provvedimento?». Volano gli epiteti incrociati («infantilismo», «maleducazione»), poi però Tremonti, senza rimettersi seduto, su un punto conviene: «Riscrivete la legge senza le deroghe che oggi la rendono velleitaria, inserite l'acqua, e io la voterò volentieri».

Da Roma, negli stessi minuti arriva l'eco delle parole di Piero Fassino. Il segretario dei Ds doveva essere a Milano a questa tavola rotonda su come mettere le redini agli eccessi del «socialismo municipale» nelle forniture di energia, smaltimento rifiuti e via elencando servizi ai cittadini spesso costosi e inefficienti. È invece a Porta a Porta, da dove fa sapere che il prossimo pacchetto di liberalizzazioni approderà in Consiglio dei ministri al più tardi entro 15 giorni e, su questo, non c'è alcuna lite con la Margherita.

Si vedrà allora il grado di coesione del governo sui temi del mercato, dopo il seminario di Caserta. Per ora, però, Lanzillotta ammette senza pudori di non sapere esattamente cosa contenga il nuovo catalogo d'interventi a cui lavora Pierluigi Bersani, ministro dello Sviluppo economico (Ds). La responsabile degli Affari regionali sembra concentrata piuttosto sul destino della «sua» legge. Mercoledì ne parlerà con i capigruppo della maggioranza in Senato, per capire quanto pesino davvero le resistenze dei sindaci diessini a Roma. E forse perché ne prevede molte nell'Unione, l'esponente della Margherita chiarisce che ormai mette l'obiettivo della riforma davanti alla tutela del perimetro della maggioranza. Con buona pace degli scambi con Tremonti, Lanzillotta lascia partire un avvertimento: «Romano Prodi si è assunto la responsabilità personale delle riforme», mette le mani avanti. Poi, però, guarda fuori dall'Unione, soprattutto all'Udc di Pierferdinando Casini: «Spero in consensi ampi in Parlamento sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali — dice Lanzillotta — lavorerò in questa direzione».

Che la politica sia in confusione sui temi del mercato non sfugge del resto a Mario Monti. Il presidente della Bocconi, anche lui al dibattito dell'Astrid, si dice «molto preoccupato per l'aumento delle incertezze», quasi che «le liberalizzazioni diventino un lusso residuale» non appena il consenso politico vacilla. Il paradosso, nota Monti, è che l'apertura alla concorrenza in Italia riscuote ormai risonanza e consenso enormi fra gli osservatori e «scarsa ricettività nel sistema politico». Per l'ex commissario europeo, la semiparalisi è da ascrivere anche alla tentazione di procedere per misure simboliche che, dai taxi ai notai, colpiscono singole categorie. «Così sono comprensibili le reazioni — sostiene —. Meglio portare avanti le riforme all'interno della logica di coloro che vi si oppongono». Nel caso di un governo che dipende dalla sinistra radicale — è il consiglio di Monti — ciò significa puntare sugli effetti redistributivi e di equità delle liberalizzazioni. «Sarebbe opportuno varare un piano di liberalizzazioni applicando il vecchio

metodo socialista della pianificazione delle scadenze», propone il professore bocconiano. «I cittadini così capiscono che vale la pena di resistere ai disagi creati dalle proteste e andare avanti con l'apertura al mercato».